

# *Inno alla Madonna de' Sette Dolori*

Per la festività della Madonna Santissima  
De' Sette Dolori del 1854

di Emidio Mezzopreti.

*Chi è la donna che a piè della Croce,  
L'alma oppressa d'immenso dolor,  
Fra il dileggio di plebe feroce  
Fisa il guardo sul Giusto che muor?*

*Non ha stilla di pianto quel ciglio,  
Non consuol, non ha speme quel cor:  
E' la madre che guarda il suo Figlio,  
L'unigenito Figlio che muor!*

*Bello cresceva in Gerico  
Fra tanti fiori un fiore;  
Spandeva intorno effluvii  
Di Prezioso odore,  
Del suo Signor delizia,  
Incanto al viator  
Era gentil virginea  
Rosa, che apriva allora  
Il seno all'aure tiepide  
Di rugiadosa aurora,  
Su cui piovea propizio  
Il Cielo i suoi favor.*

*Ma che fia? Già la tempesta  
D'ogn'intorno il cielo imbruna:  
E' il Signor che i nemi aduna  
I mortali a sgomentar.  
Mena eccidio quasi a festa  
La procella ruinosa,  
Cade affranta al suol la rosa,  
Nè una foglia al guardo appar.*

*E come il Signor, che tanto l'amava,  
Fe' scempio sì crudo del misero fior?  
Adora, o mortale! La mano che dava  
Il sangue del Giusto lavacro all'error,  
Le angosce e i tormenti più crudi destava  
Ancor della Madre nel vergine cor.*

*Per le strade di Sionne  
S'alza un grido, e intorno freme:  
Mora il Cristo, il nostro Re.  
E confusa all'altre donne  
Qual colomba afflitta geme*

*Chi la vita al Giusto diè.*

*Fra il dilleggio, fra i tormenti,  
Amorosa, ansia, il suo Figlio  
Fin sul Gologota seguì;  
Vide il sangue, udì i lamenti,  
Le ferocie, il reo consiglio,  
Tutto vide, tutto udì;  
Finchè il Giusto dalla Croce  
Mise il Grido che commosse  
L'universo. Oppressa allor  
Cadde a' piè del legno atroce  
Quasi spenta a tante scosse  
D'indicibile dolor.*

*Ma fu un istante. L'angelo  
Consolator sorvenne.  
Volò dall'alto empireo  
Su le sonanti penne,  
Ed all'eterno Giudice  
In olocausto offrio  
Il sangue dell'Uom-Dio  
E della Madre il duol.  
Placato il Ciel, di gloria  
Il Vincitor sovrano  
Cinto, sul nero baratro  
Oltre il confin mondano  
Scese, l'antica a compiere  
Spese dell'alme elette,  
E alle superne vette  
Le menò seco a voi.*

*Placata la Giustizia,  
Infranto il patto antico,  
Si strinse Iddio con gli uomini  
In sodalizio amico;  
Nova d'amor, di grazia  
Legge dal ciel discese,  
Che al ciel redenti rese  
I figli dell'error.  
La Vergin che cadea  
Del duro legno a piè  
Al suo dolor vedea  
Qual dava Iddio mercè...*

*Sì, gran Madre, che soffristi  
Ogni angoscia, ogni dolore,  
Tu che al Cielo irato offristi  
Il trafitto e vergin core,  
Tu ne impetra dal tuo Figlio  
Nella valle dell'esilio  
Che costanti, che fidenti,  
Rassegnati nel dolor,*

*Ei ne meni ai dì ridenti,  
All'amplesso del Signor.*

*II*

*Salve, s'innalzi un cantico  
A Te del ciel Regina,  
A cui dinanzi supplice  
E terra e ciel s'inchina:  
Le nostre preci volgansi,  
Madre de' mesti, a Te.  
Salve: con cura assidua  
Dall'angue ne difendi,  
Il manto tuo distendi  
Sul popolo, sul re.*

*Salve, o Diva, Te il redento  
Israello invocar suole  
Sia che al liquido elemento  
Si nasconda in grembo il sole,  
Sia che il mezzo del cammino  
Segni al mesto peregrino,  
O che in ciel di novo lume  
Splenda l'astro apportator.*

*Tu sei del naufrago  
La stella, il porto,  
Prima de' miseri  
Speme e conforto;  
Tu sei la luce,  
Che ne conduce  
Da questi triboli  
Al Creator.*

*Salve: con cura assidua  
Dall'angue ne difendi.  
In manto tuo distendi  
Sul popolo, sul re.*

*Tu fosti il sospiro dei prischi Veggenti,  
La Vergine eletta promessa alle genti,  
L'attesa Vittrice dell'angue crudel.  
Però, se alla pugna ritorna il nemico,  
Intorno alla Torre di Davide antico,  
S'aduna a pugnare la schiera fedel.  
Così tu difendi le patrie contrade  
Dall'ire fraterne, da barbare spade,  
E serba all'Italia l'antica sua fè.*

*Salve, o Diva, e si diffonda  
Il tuo culto ad ogni gente,  
Sorgan templi in ogni sponda  
A te sacri e al tuo Figliol;  
E a Te sacro e in Lui credente*

*Fa di tanti un popolo sol.*

*Fine*